

ROMANO PENNA  
**L'Evangelo  
come criterio di vita**  
Indicazioni paoline  
pp. 232 **FDB** € 19,50  
www.dehoniane.it

# AGORÀ

CULTURA  
RELIGIONI  
TEMPO LIBERO  
SPETTACOLI  
SPORT

GIUSEPPE BARBAGLIO  
**Il mondo di cui Dio  
non si è pentito**  
Temi laici della Bibbia  
pp. 280 **FDB** € 24,50  
www.dehoniane.it

EDITORIALE

## CINA E ROMA, DUE IMPERI COME ARCHETIPI

ROBERTO MUSSAPI

Ci sono mostre che non si limitano all'esposizione di opere interessanti, ma che segnano un momento di riflessione e aprono orizzonti. Sono importanti come libri di pensiero. Quella sul mito di Ulisse, a Roma più di dieci anni fa, quella sull'arte africana, a Torino, meno lontana nel tempo, mostre che svelano una rotta e aprono un mondo. Milano da lustri era esente da simili occasioni (con l'eccezione della grande esposizione di Hokusai), e ora vi torna con la grande esposizione «I due imperi. L'aquila e il dragone», che si è aperta ieri a Milano negli spazi di Palazzo Reale. Si pongono confronto, con un repertorio di 450 capolavori, i due imperi della Cina e di Roma, focalizzati nei periodi di massima espansione, al 100 al 400 dopo Cristo quello romano, dal 200 a.C. al 300 d.C. quello cinese. Non sembra una normale esposizione. Sembra un sogno di Coleridge, il sommo poeta romantico inglese che in stato ipnotico vide il favoloso palazzo dell'imperatore mongolo Kublai Khan, con gli occhi rapiti di un occidentale che guardava a oriente e alla fonte della luce, alla sorgente del sole. Come in un racconto di Borges, i due imperi d'Oriente d'Occidente paiono incarnazioni di archetipi. Ci fu comunicazione - come attesta la seta, di provenienza cinese, lodata dai poeti romani - e vi sono affinità: le straordinarie statue dei guardiani dell'imperatore della dinastia Qin, mostrano uno spirito militare di assoluta dedizione, affine a quello romano. Sia i romani sia i cinesi si consideravano, anche cosmologicamente, centro del mondo. Ma anche e soprattutto differenze, che indicano una complementarità. I due imperi si manifestano alle origini con opposte caratteristiche: Roma si fonda sulla storia e sulla memoria, è per natura monumentale, più di quanto lo fosse la più spirituale e alta scultura greca. Trasforma la filosofia, invenzione greca, in diritto, filosofia applicata al concreto della quotidianità e della storia, e fa totalmente propria la Historia, inventata dai greci, dove però confinava col mito. La Cina vive un quieto spirito iconoclasta, i palazzi dell'imperatore sono costruiti di materiale deperibile, legno principalmente, affinché possano andare distrutti per essere rifatti identici: non sono le mura che perdurano, ma lo spirito dell'architetto e quello del sovrano di quel palazzo. La Roma imperiale anticipa e fonda già l'angoscia caravaggesca e moderna del divenire e il bisogno di farne eterni gli attimi, la Cina vive il presente come un eterno fluire che si dissolve. Cina e Roma sono in realtà incarnazioni storiche di due grandi realtà archetipiche, Oriente e Occidente, che proprio in quanto diverse si attraggono. Come accadde nel XV secolo, quando il cittadino veneziano Marco Polo fu nominato ambasciatore da Kublai Khan, imperatore della Cina e di tutti i Tartari, con l'incarico di andare a Gerusalemme e portargli in dono dal legato del Papa un'ampolla di olio della lampada che ardeva in quella città, e di inviargli sacerdoti della chiesa cristiana.



### Letteratura

*L'ultimo  
Nooteboom  
merita il Nobel*

PAGINA 30



### Saggistica

*Eric Voegelin,  
un Ordine  
nella storia*

PAGINA 31



### Spettacolo

*Vianello: a Milano  
in migliaia  
per l'addio*

PAGINA 33



### Calcio

*Panchina bollente  
Milan, nel futuro  
Leonardo non c'è*

PAGINA 34

ANZITUTTO

## Parte «Piacenza Teologia» con Erri De Luca

◆ Sarà lo scrittore Erri De Luca a tenere a battesimo l'edizione 2010 di «Piacenza Teologia». Domani alle ore 18 a Palazzo Gotico il narratore e saggista introdurrà il tema di questa edizione della rassegna teologica in programma il 14, 15 e 16 maggio nel capoluogo emiliano, che ruoterà attorno alle diverse questioni legate alla Creazione. «L'approccio alla teologia attraverso i linguaggi simbolici e narrativi tipici di Erri De Luca - spiegano i promotori dell'iniziativa - corrisponde all'intento dell'associazione di proporre percorsi, esperienze, stili che aprano la teologia alla complessità della vita affettiva, chiedendo dunque una riflessione vicina agli interrogativi profondi dell'uomo contemporaneo, nella convinzione che sul tema della ragione credente si giochi l'essenza stessa della persona». In occasione dell'incontro a Palazzo Gotico l'organizzazione dell'evento illustrerà anche nei dettagli il programma di incontri previsti a «Piacenza Teologia». (B.Sart.)

## Roma indaga su Welfare e libri scientifici

◆ L'Istituto per gli Affari Sociali inaugura lunedì 19 aprile presso la Biblioteca Angelica di Roma la mostra bibliografica: «La società italiana nella letteratura scientifica tra fine Ottocento e metà Novecento. Il fondo antico dell'Ias. A corredo della mostra si tiene una giornata di studio su «Il Welfare nell'universo documentario dell'ultimo secolo: quali tematiche, quale evoluzione, quali prospettive». Il programma del seminario prevede, al mattino, un excursus storico su modalità, caratteristiche e diffusione dell'informazione in ambito scientifico, con particolare riguardo all'area sociale; e, nel pomeriggio, una tavola rotonda su: «Promuovere una nuova conoscenza condivisa per favorire la partecipazione attiva dei cittadini e del territorio alla definizione delle politiche sociali». Con questa iniziativa l'Istituto si pone l'obiettivo di riunire attorno allo stesso tavolo studiosi, ricercatori ed esperti di differenti discipline, per riflettere sull'evoluzione della conoscenza nell'ambito dello sviluppo delle politiche sociali, sull'importanza della memoria e sulle prospettive dell'informazione scientifica.

## CYBERFUTURO/4. Siamo tempestati di informazioni e dati. «Bisogna reimparare a dimenticare»: parla il sociologo Mayer-Schönberger

# Alla ricerca dell'oblio

DI MATTEO LIUT

L'infinita possibilità di immagazzinare dati e ricordi offerta dalle memorie digitali e dai nuovi media oggi ha reso più dispendioso dimenticare che ricordare, condannandoci a convivere con un enorme bagaglio di ricordi passati digitalizzati che non «ci perdonano» e non sempre ci aiutano a vivere liberamente il nostro presente o a progettare il nostro futuro. Ecco perché la grande sfida è quella di «reimparare a dimenticare». Ne è convinto Viktor Mayer-Schönberger, direttore dell'Information and innovation policy research centre all'università di Singapore, autore del libro *Delete. Il diritto all'oblio nell'era digitale*, pubblicato di recente in italiano da Egea (192 pagine, 19 euro).

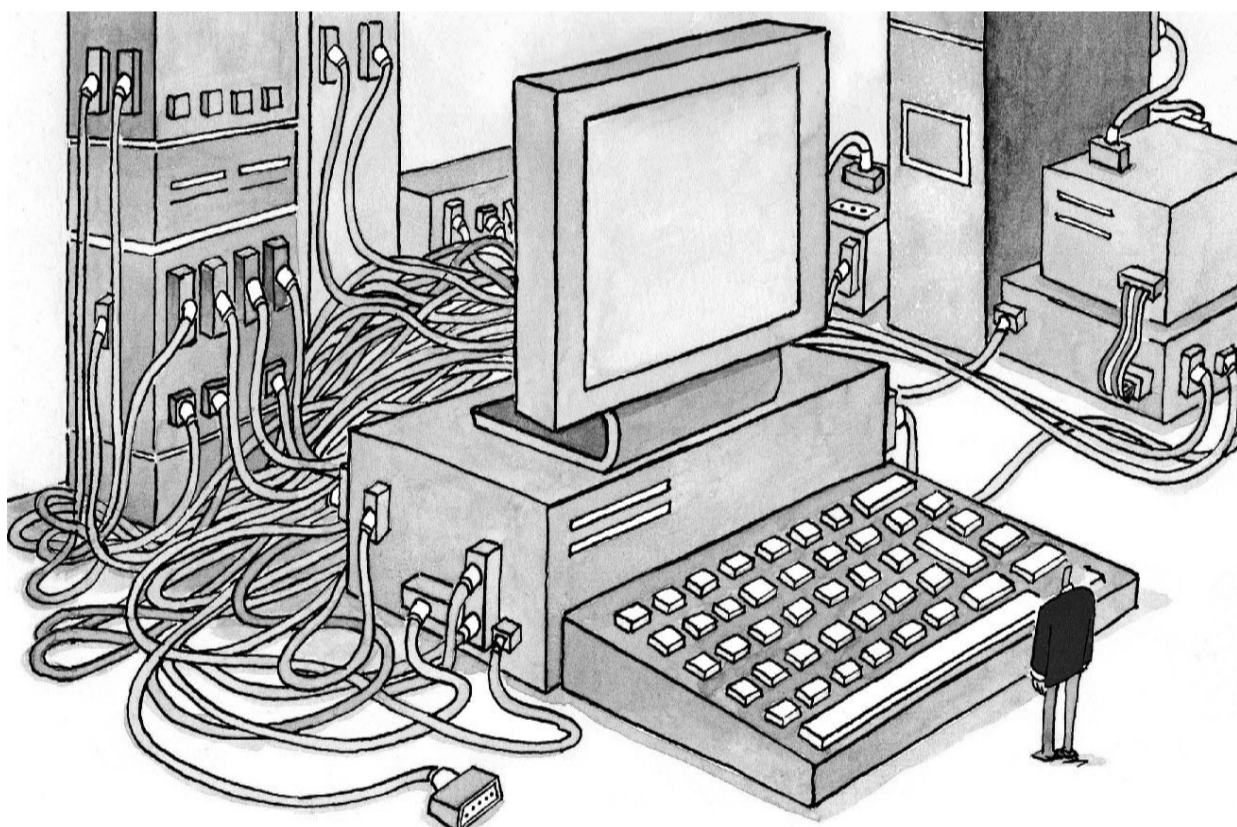
Nel libro lei afferma che il rischio oggi è di trovarci in una società che non perdona perché non dimentica. È quindi necessario dimenticare per perdonare?

«Non propriamente, direi piuttosto che nel perdonare dimentichiamo: sono due processi che procedono in parallelo. Si tratta di una struttura insita nel funzionamento del cervello che si "ristruttura" rielaborando i ricordi in base alle nostre esperienze quotidiane. Si potrebbe dire che il nostro passato cambia perché noi cambiamo e riteniamo le cose più importanti tralasciando

«I più soggetti a rischi sono i giovani, i "digitali nativi", perché la possibilità di manipolare i ricordi porta alla sfiducia nel presente»

quelle ininfluenti. Le memorie digitali, invece, cristallizzano i ricordi rendendoli continuamente accessibili. Il rischio è questo enorme patrimonio cada sotto il controllo dei grandi enti economici e di potere. Come racconto nel libro non sono rari i casi in cui le persone sono state giudicate in base a gesti magari compiuti molto prima, quando erano molto diverse, e immagazzinati nella grande memoria di internet». Lei pensa che il ruolo della memoria biologica possa essere marginalizzato da quelle digitali?

«Il rischio più grande è che soprattutto i giovani, i "digitali nativi", non credano più al passato. Un rischio che nasce dal fatto che i ricordi digitali sono del tutto decontestualizzati e quindi manipolabili e interpretabili a piacimento. La conseguenza è quella di perdere la fiducia anche nel presente. Può darsi che in futuro impareremo a dare il giusto peso cognitivo alla memoria digitale ma è necessario trovare ora



soluzioni efficaci, poiché quelle tecniche o quelle legislative, come gli interventi sulla privacy, proposte finora risultano insufficienti».

In cosa consiste la sua proposta? «La mia proposta è sia tecnica che educativa: si tratterebbe di apporre una "data di scadenza" a ogni dato digitalizzato. Ad esempio nel memorizzare le foto, magari pubblicandole su internet, dovremmo essere obbligati a decidere fino a quando esse debbano essere conservate. Questo sarebbe estremamente semplice da un punto di vista tecnico e sarebbe già fattibile. Non solo: stimolerebbe gli utenti a prendere coscienza dell'importanza di ogni singolo dato».

Quindi sarebbe necessaria anche una maggiore educazione all'uso dei media?

«Certamente. L'educazione è fondamentale ed è compito anche di chi si occupa dell'informazione puntare l'attenzione su questi processi. Ovviamente questa soluzione richiederebbe anche una maggiore responsabilità nell'uso delle nuove tecnologie. Ma il mondo sta andando verso una crescente complessità, che richiede di essere sempre più preparati a questo tipo di sfide. Il mondo digitale ci rende di certo più liberi, ma la libertà è fatta anche di responsabilità. D'altra parte il nostro cervello è perfettamente in grado di gestire complessità e responsabilità. Il cambiamento, comunque, è lento, per questo spesso non ce ne rendiamo conto. Giornalisti e informatori, quindi, hanno il compito di aprire gli occhi sui mutamenti in atto». Se ognuno può decidere cosa ricordare non si rischia di creare

«memorie multiple»? «Anche nella creazione di una memoria collettiva non penso alla pluralità come a un rischio ma come a una ricchezza. Forse il sistema della data di scadenza è una soluzione migliorabile, ma ha il merito di avvicinarsi al funzionamento biologico del cervello nel quale i ricordi non sono perfetti e "scadono" in maniera naturale. E oggi è estremamente fondamentale prendere coscienza dell'importanza di saper dimenticare per poter elaborare il passato e costruire il futuro. Essere obbligati ad apporre date di scadenza alle informazioni aiuta a prendere coscienza di questa sfida».

Nel libro lei afferma che la Chiesa non comprende appieno l'invenzione di Gutenberg. Oggi è lo stesso davanti ai nuovi media? «Se guardiamo al XX secolo la Chiesa ha fatto proprio con prontezza il mezzo della radio. Non altrettanto velocemente, purtroppo, ha saputo fare con internet. D'altra parte è vero che anche moltissime altre istituzioni non hanno compreso la portata dello sviluppo della rete, spesso condizionati dalla "mitologia" su cosa fosse veramente internet. Ma di fatto oggi il web è uno strumento in grado di motivare le persone che condividono valori, storia, memoria e obiettivi. Ecco perché rappresenta uno strumento preziosissimo per la Chiesa».

### IL CONVEGNO

#### «Testimoni digitali» a Roma

«Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale» è il convegno della Cei che si terrà dal 22 al 24 aprile a Roma (www.testimonidigitali.it). Tra i relatori: Nicholas Negroponte, Mariano Crociata, Mario Calabresi, Claudio Giuliodori, Marco Tarquinio, Ruggero Eugeni, Chiara Giaccardi, Massimo Scaglioni, Antonio Spadaro, Roderick Vonhögen, Paolo Bustaffa, Francesco Casetti. Con un intervento del cardinale Angelo Bagnasco e un'udienza finale con Benedetto XVI. Dopo l'intervista pubblicata il 1° aprile a Z.Bauman e quelle del 9 e 15 aprile a P.H.Cheong e a G.Mosley, oggi diamo la parola al sociologo austriaco Viktor Mayer-Schönberger (foto sopra).



ARMIDO RIZZI

#### PENSARE DENTRO LA BIBBIA

pp. 212 - € 14,00  
Il rapporto tra l'esegesi scientifica e quella ecclesiale; tra la teologia esegetica e quella sistematica.

MARIO MIDALI

#### LA FAMIGLIA SALESIANA Identità carismatica e spirituale

pp. 488 - € 32,00

CARLO NANNI

#### ANTROPOLOGIA PEDAGOGICA Prove di scrittura per l'oggi

pp. 136 - € 10,00  
Il discorso sull'uomo e sul vissuto umano partendo dalle problematiche educative.

EDITRICE LAS



Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma  
Tel. 06 87290626 - 06 87290445 - Fax 06 87290629  
e-mail: las@unisal.it - http://las.unisal.it